

Rassegna del 12/05/2015

SANITA' REGIONALE

12/05/15	Il Garantista Calabria	5 Ospedali di montagna Il tour del presidente	...	1
12/05/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, senza risposta 220 richieste - Autorizzazioni al varo di Scura	Mollo Adriano	2
12/05/15	Quotidiano del Sud	6 Ospedali disagiati Oliverio rassicura	...	4
12/05/15	Quotidiano del Sud	6 Abramo chiede un tavolo paritetico	...	5
12/05/15	Quotidiano del Sud	1 Pochi radiologi situazione insostenibile	Tamburrini Oscar	6

SANITA' LOCALE

12/05/15	Crotonese	10 Al Marrelli Hospital è tutto pronto La sua firma "libera" i malati non più costretti ad andare lontano	...	8
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Tradito lo spirito paritetico dell'iniziativa»	...	9
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Con l'integrazione delle Aziende previsti "tagli" a 31 unità operative	Calabretta Betty	10
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Crotonese ricoverata al centro Sla può comunicare solo col pianto	...	12
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 All'ospedale bisogna migliorare l'esistente	Scaramuzzino Maria	13
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Come salvare gli ospedali montani	Pascuzzi Santino	14
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Giornata internazionale dell'infermiere	...	16
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 La sede del distretto sanitario proiettata verso la riqualificazione	Sisca Antonio	17
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Il movimento 5 stelle: no al cemento sulla storia	...	18
12/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Trasparenza, equità, legalità e correttezza amministrativa	...	19
12/05/15	Giornale di Calabria	4 Sanità a Catanzaro, Abramo: "Il Tavolo sia davvero prioritario"	...	20
12/05/15	Giornale di Calabria	6 Il M5S: "Riaprire a Lamezia Terme la terapia intensiva neonatale"	...	21
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	8 Se la malattia non ti ferma lo fa la sanità	...	22
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Il tavolo sia davvero paritario»	...	23
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Si mortificano le professionalità»	...	24
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	10 Il male invisibile Convegno ad hoc	...	25
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	13 «Riattivare la terapia intensiva neonatale»	...	26
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	14 Oliverio: «Rivedremo il piano della rete ospedaliera»	...	27
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	19 "Largo Piana" Varacalli ribadisce «Bisogna riaprirlo»	...	28
12/05/15	Il Garantista Catanzaro	11 Corrispondenza d'amorosi sensi come terapia riabilitativa	...	29
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 «Il tavolo dev'essere paritario»	...	30
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Fibromialgia, il male invisibile	...	31
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Medicina, ingressi con i ricorsi	...	32
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Cittadella giudiziaria, Abramo a Roma per verificare i fondi	...	33
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Asp, oggi disagi per lo sciopero generale	...	34
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «Riattivare al più presto la Tin»	Pometti Caterina	35
12/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Dubbi dei grillini su una nomina	...	36
12/05/15	Quotidiano del Sud Reggio Calabria	31 Oliverio: «Salveremo gli ospedali montani»	...	37
12/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Oliverio: «Salveremo gli ospedali montani»	...	38
12/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 «Riattivare al più presto la Tin»	Pometti Caterina	39
12/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Natile, lutto in casa Giugno	...	40

TAPPA A SOVERIA

Ospedali di montagna Il tour del presidente

Prosegue il tour regionale del governatore presso i presidi sanitari. Ieri mattina è stato il turno di Soveria Mannelli. All'incontro col sindaco Giuseppe Pascuzzi ha partecipato anche il presidente del consiglio regionale Antonio Scalzo. Oggetto dell'incontro, richiesto dallo stesso primo cittadino, il futuro della struttura ospedaliera e dei servizi sanitari. Oliverio ha comunicato al primo cittadino la volontà di procedere, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, a definire un ruolo anche per le strutture ospedaliere di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture ospedaliere adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di pa-

tologie incidenti nelle comunità locali.

«In questo quadro -ha detto Oliverio - abbiamo già concordato con il commissario Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche al fine di affrontare le problematiche relative ai 4 ospedali di zona montana di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno che, per una assurda gestione burocratica e contabile del Piano di rientro, nel corso di questi anni sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali e le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza».

Nei prossimi giorni Oliverio e Scura faranno il punto sugli ospedali di montagna «per definire una proposta di riorganizzazione dei servizi da assumere nella riprogrammazione regionale».



■ **BUROCRAZIA** L'ufficio del commissario invaso dalle pratiche bloccate per le verifiche **Sanità, senza risposta 220 richieste**

Non solo cliniche ma anche medici e laboratori attendono da anni l'autorizzazione

SONO 220 le richieste di cliniche, medici e laboratori in attesa del via libera da parte dell'ufficio del commissario per la sanità.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

■ **REGIONE E SANITÀ**

Lo sblocco della legge nel 2013 a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato

Autorizzazioni al varo di Scura

Circa 220 richieste per aprire nuove strutture sanitarie ferme all'Ufficio del commissario

Urbani
ha congelato
molte
richieste
autorizzative

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Non c'è solo il Gruppo Marrelli di Crotona nella lunga lista di imprese che attendono l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria dagli uffici della Regione. Da tempo sono ferme sul tavolo dell'ufficio del commissario circa 220 richieste di autorizzazioni, di cui 40 circa con iter già completato (tra cui

quella del gruppo Marrelli). In questi ultimi anni, però, pare siano state rilasciate delle autorizzazioni mentre altre richieste sono state bloccate con la motivazione della "verifica della compatibilità sanitaria" o per la mancata autorizzazione dei sindaci dei comuni dove questa attività devono essere aperte. Il rischio di una discrezionalità nelle procedure è molto alto se alla base delle decisioni non c'è la trasparenza degli atti.

Nel 2010 con il commissariamento della sanità a seguito della stipula del piano di rien-

tro è scattato il blocco delle autorizzazioni e degli accreditamenti. Il presidente della giunta regionale emanò due decreti, il numero numero 4 e 9 con i quali ha sospeso tutti gli iter in corso così come disponeva un decreto del 30 luglio 2010 del presidente del consiglio dei ministri.

Successivamente poi, a seguito di alcuni ricorsi al Consiglio di Stato in diverse Regioni



è stato disposto lo sblocco delle autorizzazioni, inoltre per materia analoga la Corte di Giustizia Europea nel 2009 ha stabilito, nella sostanza, che non rilasciare l'autorizzazione per una valutazione di compatibilità con il piano sanitario è contrario alla libertà di impresa. Altra cosa, invece, è l'accreditamento, successivo all'autorizzazione, la cui compatibilità con il piano della salute è la precondizione per il rilascio perché i servizi vengono rimborsati dal servizio sanitario regionale.

Ma nonostante il blocco, in Calabria anche con l'accreditamento ci sono state alcune deroghe perché in base alla normativa del piano di rientro, si possono rilasciare nuovi accreditamenti a quelle strutture che erogano servizi non previsti dalla rete sanitaria regionale. Ad esempio nel 2010 l'ex commissario Scopelliti, propose di realizzare nell'ospedale di Cariati il centro regionale della Sla, salvo poi rilasciare l'accreditamento ad una struttura privata con sede a Catanzaro di proprietà del gruppo Citrigno. La struttura, insieme ad altre dello stesso proprietario, è stata confiscata dalla magistratura e si attende l'esito del ricorso in Cassazione contro il prov-

vedimento.

Derogare quindi è possibile, non a caso che anche il gruppo Marrelli, in conformità alle disposizioni del piano di rientro, ha chiesto l'autorizzazione per 40 posti letti di chirurgia oncologica e 20 per ortopedia pediatrica, servizi per patologie per le quali c'è una forte emigrazione sanitaria e per le quali potrebbe ottenere successivamente all'autorizzazione anche l'accreditamento.

Ma tornando alle autorizzazioni, le richieste di nuova aperture non riguardano solo cliniche private, ma anche residenze sanitarie, semplici studi medici o odontoiatrici, centri di diagnostica specialistica, in molti casi le richieste sono di giovani medici. Visto lo stallo sono diversi i professionisti pronti a ricorsi alla magistratura, alcuni sono passati già alle vie di fatto e in alcuni casi con sentenze favorevoli.

Nel piano operativo 2013/2015 inviato ai ministeri dell'Economia e della Salute era previsto anche una revisione di tutta la normativa regionale che risale al 2008 e un adeguamento a quella nazionale. Era stato definito anche un cronoprogramma che non è stato rispettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali disagiati Oliverio rassicura

Incontro
con il sindaco
di Soveria
Mannelli

CATANZARO - Il presidente della Regione, Mario Oliverio ha incontrato ieri il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi. All'incontro - è scritto in un comunicato dell'ufficio stampa della Giunta regionale - hanno partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo ed il vice-sindaco della cittadina, Filippo Garofalo. Oggetto dell'incontro, chiesto dallo stesso sindaco, la prospettiva della struttura ospedaliera di Soveria Mannelli e dei servizi sanitari.

«Oliverio ha comunicato al primo cittadino - è scritto nella nota - la volontà di procedere, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, a definire un ruolo anche per le strutture ospedaliere di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture ospedaliere adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di patologie incidenti nelle comunità locali».

«In questo quadro - ha detto il presidente della Regione - ab-

biamo già concordato con il Commissario Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche al fine di affrontare le problematiche relative ai quattro ospedali di zona montana di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno che, per una assurda gestione burocratica e contabile del piano di rientro, nel corso di questi anni sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali mentre le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza. I servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei

cittadini che vivono nei territori non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condi-

zione da terzo mondo».

«Nei prossimi giorni - ha aggiunto il Governatore - sia io che il Commissario Scura avremo modo di visitare queste strutture ospedaliere per definire una proposta di riorganizzazione dei servizi da assumere nella riprogrammazione regionale. La stessa cosa sarà fatta per gli ospedali di confine». «Il sindaco Pascuzzi - riporta ancora la nota - ha ringraziato il presidente Oliverio ed il presidente del Consiglio Scalzo per la pronta disponibilità e si è dichiarato soddisfatto dell'incontro e delle decisioni operative immediatamente assunte dal presidente Oliverio».



Il sindaco di Catanzaro lancia l'appello al commissario Abramo chiede un tavolo paritetico

CATANZARO - L'integrazione tra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e quella universitaria Materdomini deve avvenire attraverso un tavolo paritetico che al momento non c'è. Anche il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo solleva la questione. «Alla massiccia delegazione universitaria, composta da ben quattro esperti - aggiunge - oltre al rettore Quattrone, non farebbe riscontro una paritetica partecipazione del mondo ospedaliero che si limiterebbe al commissario Pingitore e un suo rappresentante. Tutti sanno qual è la mia grande considerazione per il rettore Quattrone e per l'Università che egli brillantemente sta lanciando ai vertici del panorama accademico meridionale e nazionale, ma ritengo che anche da questi atti formali derivi poi la sostanziale pariteticità tra le parti che dovranno unirsi. Chiedo formalmente al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico, prevedendo l'inserimento di altri due esperti sanitari dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, da individuare tra i dirigenti di dipartimento di maggiore e collaudata esperienza. Chiedo al presidente della Regione Mario Oliverio di sostenere questa mia richiesta». «Sarà questo un segnale positivo - prosegue Abramo - per l'avvio di un percorso molto delicato e strategico per il futuro della sanità calabrese e per l'intera città di Catanzaro. Ritengo giusto, oltre che molto utile, che il tavolo tecnico possa avvalersi delle competenze e dell'esperienza di rappresentanti di quel mondo ospedaliero che quotidianamente, pur tra mille difficoltà, assicura servizi di eccellenza al territorio. Sono certo che il commissario Scura non avrà alcuna difficoltà ad accogliere la mia richiesta che poggia, come detto, su elementi di concretezza e utilità.»



Pochi radiologi situazione insostenibile

di OSCAR TAMBURRINI

IN qualità di Professore Ordinario di Radiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e di Direttore delle Scuole di Specializzazione dell'Area Radiologica, dopo alcuni decenni di attività in Calabria, mi corre l'obbligo morale ed istituzionale di segnalare all'opinione pubblica e alla classe politica solo alcune delle problematiche che investono il nostro settore.

Quale premessa fondamentale occorre segnalare in primo luogo l'elevata e riconosciuta professionalità degli operatori tutti, medici radiologi e personale sanitario (Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, Infermieri, ...) della regione unita ad una particolare dedizione al lavoro, seppure molto spesso in condizioni, direi!, almeno non ottimali!!!

La carenza di personale medico e non delle Unità Operative di Radiologia investe in concreto tutta la regione per svariate motivazioni legate fondamentalmente alla situazione gestionale della nostra sanità. In molte delle realtà della Calabria la situazione appare essere non più sostenibile: nello specifico, si consideri che nell'Unità Operativa Complessa di Radiologia dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini (Aoumd) che dirigo, con attività ore 8-20 e pluralità di tecniche e metodiche spesso in uso contemporaneo (Radiologia Tradizionale, Ecografia, Tac, Risonanza magnetica, Senologia), l'organico è composto da n. 4 medici radiologi, con il supporto di n. 2 assegnisti di ricerca dell'università.

Di tale situazione è stato da tempo messo al corrente formalmente il management dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, senza tuttavia ottenere alcun risultato e senza in alcun modo entrare nel merito della responsabilità di questo inaccettabile stato di cose. E si considerino peraltro i nostri compiti istituzionali di attività didattica e di ricerca e gli eccellenti risultati che otteniamo nella formazione, testimoniati anche dall'elevata qualificazione professionale dei nostri allievi tutti, ampiamente riconosciuta

nel territorio nazionale.

E' bene che tutti sappiano che molti dei nostri allievi sono eccellenti e che è necessario programmare il loro futuro, che poi è il futuro di tutti!, per scongiurare un esodo dalla regione. E mi riferisco in questa sede non solo ai Medici Specialisti dell'Area Radiologica ma anche ai tecnici sanitari di Radiologia medica che formiamo nella nostra istituzione universitaria. Dinanzi alla nostra contingente realtà, spesso, molto spesso i giovani si guardano intorno e talora migrano nelle altre regioni: perdiamo professionalità, oggi per il domani!

La carenza di personale medico radiologo, oltre che dalla già citata situazione gestionale della nostra Sanità, deriva anche da un altro fattore: dai dati della Società Italiana di Radiologia Medica (Sirm), si evince che nel Territorio Nazionale esiste un rapporto 1 medico radiologo ogni 6699 residenti; nella nostra Regione il rapporto è 1 medico radiologo ogni 9431 residenti. Di tale aspetto occorrerebbe tenere doveroso conto affinché gli organi istituzionali si facciano carico di richiedere ai Ministeri competenti un incremento delle borse di studio per le specializzazioni dell'Area radiologica e la Regione ne finanzi alcune. Occorre guardare avanti e cioè a quando una certa fascia generazionale di medici radiologi andrà in quiescenza e tanto per anticipare il problema non inseguirlo, come spesso - o sempre? - accade. E solo con soluzioni tampone, temporanee, precarie che non consentono in alcun modo stabilità e programmazione. E questo aspetto non riguarda solo il personale medico ma anche i tecnici sanitari di Radiologia Medica con incarichi temporanei: la competenza e la professionalità oggi in sanità non si inventa ma si programma! La formazione di un professionista della sanità, oggi nel contesto dell'incessante evoluzione tecnologica che investe ogni settore ma in modo particolare l'Area Radiologica, richiede tempi e dedizione.

Efficienza ed efficacia devono essere i nostri obiettivi nell'inte-

resse primario dell'utenza, tanto in termini assistenziali che in termini di formazione e di allocazione delle risorse.

Da tempo ci siamo proposti come interlocutori professionali e scientifici sulla tematica "allocazione delle risorse, tecnologiche ed umane". L'acquisizione di nuove tecnologie non sarà sufficiente se non accompagnata da una giusta allocazione delle stesse e da specifiche competenze ed esperienze professionali in ogni settore clinico. La corsa all'acquisizione della "macchina" non appare giustificata se non contestuale alla presenza di professionalità qualificate ed esperte ed alla valutazione del bacino di utenza. Ma la nostra richiesta di proporci come interlocutori scientifici è risultata da tempo vana: un tentativo fu compiuto alcuni anni orsono con un censimento da noi effettuato sulle apparecchiature e sul personale dell'Area Radiologica dell'intera regione. Lavoro effettuato con significativo impegno e consegnato agli interlocutori dell'epoca: ma poi disperso nei meandri degli uffici.

Sono queste solo alcune delle tematiche che ci proponiamo di discutere e che chiediamo di discutere con gli organi istituzionali, con spirito assolutamente costruttivo e non corporativo, nell'interesse primario dell'utenza. L'Area Radiologica svolge un ruolo di primaria e paritaria importanza tanto in elezione che in urgenza/emergenza: e la nostra Area Radiologica, seppure in un contesto obiettivamente complesso e difficile, quasi ai limiti di sostenibilità!, risponde alle esigenze dell'utenza tutta, assicurando elevate qualità e professionalità, grazie all'impegno degli operatori tutti (medici, tecnici sanitari di Radiologia



Medica, Infermieri ,...).

Occorre una visione ampia che veda coinvolte, nel rispetto dei ruoli, le componenti tutte, politiche, accademiche, scientifiche e sindacali, per assicurare e garantire all'intera Regione un'Area Radiologica di elevata qualità, con una equilibrata e coordinata allocazione delle risorse tecnologiche ed umane.

Oscar Tamburrini
***presidente del Gruppo regionale Calabria della Società italiana di Radiologia medica**

Al Marrelli Hospital è tutto pronto La sua firma 'libererà' i malati non più costretti ad andare lontano

**Lettera aperta
al commissario
alla Sanità
Massimo Scura**

**La struttura
con 60 posti letto
efficiente
in ogni dettaglio**

Comitato Marrelli Hospital

Gentile Commissario, sono ormai trascorsi cinque mesi da quando il decreto per l'autorizzazione all'apertura del Marrelli Hospital ha completato il suo iter istruttorio. Un iter lungo, tortuoso, difficile, durato sedici mesi e non privo di ingiustizie e faziosità. Oggi siamo nella fase in cui tutto è pronto: il 28 novembre dello scorso anno la pratica è arrivata istruita e deliberata dagli uffici competenti, e da allora è ferma presso gli uffici dell'assessorato per la Tutela della salute in attesa di essere firmata.

IL NOSTRO comitato, che si compone di personale della struttura ma anche famiglie di malati e singoli cittadini crotonesi, da oltre otto mesi ha avviato una battaglia a difesa di questa importante struttura del territorio che darà conforto a tanti malati della nostra regione, ma anche posti di lavoro, oltre che contribuire a diminuire gli elevati numeri della mobilità sanitaria della regione Calabria che superano ormai i 250 milioni/anno. La

struttura, oggi

pronta ed efficiente in ogni suo dettaglio, ospita sessanta posti letto ed ha già contrattualizzato tantissimi operatori medici e chirurghi calabresi ma anche di fama nazionale.

ESISTE presso gli uffici della Casa di cura una lunga lista di attesa e, dunque, tanti malati che attendono di essere chiamati per il ricovero. Molti pazienti che avevano contattato la struttura in questi mesi, purtroppo sono stati costretti a rivolgersi ad altre strutture, ovviamente fuori regione, in quanto la loro malattia non consentiva loro di attendere ancora.

GRAN PARTE del personale (medici, infermieri eccetera) è ormai pronto ed attende che da un giorno all'altro arrivi questo faticoso "ok" per iniziare a lavorare, e mostrare la loro grande professionalità a favore della nostra terra. Abbiamo ascoltato qualche giorno fa di un incontro con i sindacati dove si ipotizzano trecento nuove assunzioni nelle strutture sanitarie pubbliche della Calabria. A tale proposito ci corre l'obbligo informare lei ed i sindacati che hanno partecipato al tavolo, che, a regime, il Marrelli Hospital potrà avvalersi di oltre centocinquanta tra medici, infermieri e personale vario, che potrebbero aggiungersi ai trecento già previsti per il settore pubblico. Inoltre la struttura può contare sulle migliori tecnologie oggi sul mercato, le più innova-

tive, le più performanti, oltre che sulle collaborazioni con prestigiosi istituti sanitari italiani

SIAMO convinti che il suo intento sarà quello di intervenire immediatamente per ottenere un'inversione di tendenza sulla mobilità sanitaria un male che oggi affligge la Calabria, ed è per questo che le chiediamo di far presto: questa struttura potrebbe assorbire fino al 5% della mobilità extra regione e potrebbe dare sollievo a tante famiglie costrette a estenuanti viaggi della speranza.

Ogni responsabilità il governo lo ha posto in capo a Lei in quanto "commissario per la Sanità in Calabria".

Siamo stati in silenzio fino ad oggi nella speranza di un celere riscontro, ma non si può più perdere altro tempo e ogni giorno che passa improduttivo, impoverisce la nostra realtà, ma anche la nostra terra.

NELL'AUSPICIO che questa settimana di lavoro possa essere dedicata anche alla nostra questione ormai molto delicata restiamo in attesa di una buona notizia e cogliamo l'occasione per invitarla a visitare la struttura a Crotona: un piccolo gioiello della sanità nazionale che continua a sorprendere tutti coloro che lo visitano.



Sei capi dipartimento del Pugliese

«Tradito lo spirito paritetico dell'iniziativa»

Barilaro, Ceccotti, Masciari, Molica, Ruotolo e Verre hanno fatto fronte comune

«Del tutto assente la classe professionale dell'Azienda ospedaliera»

Il progetto d'integrazione tra l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e quella universitaria "Mater Domini" «è rimasto per lungo tempo ignorato: ora viene finalmente alla ribalta ma non ci si può permettere errori e ritardi». Lo hanno affermato, in una nota, i capi dipartimento Giuseppe Barilaro (Dipartimento Specialità Chirurgiche), Claudio Ceccotti (Dipartimento Neuroscienze), Rosanna Masciari (Dipartimento dei Servizi), Stefano Molica (Dipartimento Onco-Ematologico), Giovanni Ruotolo (Dipartimento Specialità Mediche), e Mario Verre (Dipartimento Emergenza-Urgenza).

Secondo i sei capi dipartimento «l'integrazione è un progetto di grande rilevanza per Catanzaro e per la Calabria tutta, anzi è un obiettivo che si sarebbe dovuto realizzare già da molto tempo. Essa rappresenta, infatti, la realizzazione del percorso tracciato, ormai da lustri, dalla parte più avanzata della classe professionale della Pugliese-Ciaccio che sostenne la nascita della facoltà di Medicina come completamento dello sforzo di creare una grande realtà sanitaria regionale a Catanzaro per arginare la mobilità passiva verso altre regioni e per creare un volano tra il grande patrimonio professionale dell'ospedale e le potenzialità didattiche e di ricerca dell'Università».

Ma, secondo i sei sanitari, «la commissione che sta per

insediarsi con la finalità di favorire il processo di integrazione, sembra tradire lo spirito che avrebbe richiesto una paritetica partecipazione alla determinazione del percorso: il Rettore nominerà infatti quattro esperti universitari mentre del tutto assente è la partecipazione della classe professionale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Non si tratta – hanno evidenziato – di una posizione di principio ma della necessità di rappresentare, nella problematica complessa dell'integrazione, l'enorme esperienza che quotidianamente, per decenni, i medici e gli altri operatori della Pugliese-Ciaccio hanno maturato nel campo dell'assistenza dall'emergenza alla cronicità. Al contrario il settore universitario si è dedicato maggiormente agli aspetti didattici e scientifici, certamente importanti, ma che, da soli, non possono essere in grado senza l'apporto professionale degli ospedalieri di dare ai catanzaresi e ai calabresi quelle risposte attese da tanto tempo».

«Nell'attuazione di un processo così complesso – hanno concluso i sei sanitari – è necessario che il commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio sia supportato, come il Rettore, dai propri tecnici individuando professionisti di competenza e di esperienza che non mancano e che certamente saranno disponibili a contribuire a un progetto decisivo per la gente di Calabria». ◀



Scura fa chiarezza sulla composizione del Tavolo istituzionale: è perfettamente equilibrata

Con l'integrazione delle Aziende previsti "tagli" a 31 unità operative

«L'accordo sarà tra Università e Regione, non tra Mater Domini e Pugliese»

Abramo chiede formalmente a Scura di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico

Betty Calabretta

Tutto secondo copione. Non si è fatta attendere la bagarre, ampiamente prevista, sull'integrazione, a lungo ritardata a suon di veti politico-sanitari, tra il policlinico universitario Mater Domini e l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Stavolta infatti "il potere di veto", colpevole in Italia della maggior parte delle riforme mancate, nulla ha potuto contro la concomitante determinazione della politica governativa nel tagliare doppioni e sprechi ovunque si annidassero, unita alla pari volontà del commissario ad acta per la sanità Massimo Scura e del governatore Mario Oliverio, di portare a compimento l'ambiziosa impresa. La sfida è infatti dare vita a una grande struttura, unica in Calabria, capace di offrire, grazie all'integrazione dei saperi, assistenza ai malati e formazione ai futuri medici, facendo anche ricerca scientifica. Il commissario ad acta si è dato un termine (la fine dell'anno) per realizzare l'integrazione e per velocizzare l'iter ha istituito un tavolo paritetico Regione-Università, che sono le due istituzioni di riferimento. E proprio intorno a questo Tavolo, che dovrà riunirsi a breve, si sono accesi focolai di fermento, apprensione e polemiche. Si è ritenuto che l'Azienda Pugliese-Ciaccio non fosse adeguatamente rappresentata in termini numerici, rispetto alla preponderanza dei componenti riconducibili alla Mater Domini. Sulla presunta partecipazione "impari" del Pugliese-Ciaccio, ieri sono interve-

nuti con note di simile tenore il sindaco Sergio Abramo, il sindacato medico Smi e sei capi dipartimento del Pugliese i cui rilievi riferiamo a parte.

«Il tavolo è perfettamente paritetico», assicura il commissario Scura. «La Regione partecipa con cinque componenti e altrettanti ne mette l'Università. Forse non si è capito - chiarisce Scura - che si tratta di un tavolo istituzionale e le due istituzioni coinvolte sono Regione e Università. Non è un tavolo tra Pugliese Ciaccio e Mater Domini». In sostanza l'azienda Pugliese-Ciaccio è "assorbita" dalla Regione, di cui è un'articolazione. La componente "regionale" della commissione è formata da 5 soggetti: il numero uno della sanità, commissario Scura, il sub commissario Andrea Urbani, il dg pro tempore del Dipartimento Tutela della Salute, il commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio Domenico Pingitore e una persona da lui indicata (si parla del dirigente Vittorio Prejanò, profondo conoscitore dell'azienda a livello amministrativo). Quanto ai componenti in quota all'Università, oltre al rettore Aldo Quattrone ci saranno il commissario straordinario dell'Aou Mater Domini, Antonio Belcastro, e tre professori rappresentativi delle varie aree mediche del policlinico. «Per la Pugliese-Ciaccio c'è bisogno di esperti con una preparazione di carattere giuridico e amministrativo», insiste Scura, delineando senza volerlo l'identikit di Prejanò. «I capi dipartimento possiamo sentirli in qualsiasi momento. Qui non si tratta di parlare di

posti letto e unità operative, ma di criteri, indicatori e parametri». Le unità operative verranno dopo. Tra l'altro si calcola che con l'integrazione delle due aziende e la conseguente eliminazione/accorpamento dei "reperti doppione", le unità operative saranno complessivamente ridotte da un totale di 96 a 65.

Il sindaco Abramo

Il sindaco ritiene che l'ipotesi di composizione del tavolo paritetico non sia equilibrata tra le componenti. «Alla massiccia delegazione universitaria, composta da ben quattro esperti oltre al rettore Quattrone, non farebbe riscontro una paritetica partecipazione del mondo ospedaliero che si limiterebbe al commissario Pingitore e un suo rappresentante. Abramo esprime «grande considerazione per il rettore Quattrone e per l'Università che egli brillantemente sta lanciando ai vertici del panorama accademico meridionale e nazionale», ma chiede formalmente a Scura di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico, prevedendo l'inserimento di altri due esperti sanitari dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", da individuare «tra i dirigenti di dipartimento di maggiore e collaudata esperienza» (il che - par di capire - escluderebbe l'ipotesi Prejanò), e chiede al presidente Mario Oliverio di sostenere questa sua richiesta. «Ho sempre guardato all'integrazione - conclude - e alla realizzazione del nuovo ospedale come momenti essenziali per la crescita del sistema sanitario catanzarese e per lo sviluppo complessivo della città». ◀



Sindacato Medici

Non mortificare le professionalità

● Il consiglio regionale del Sindacato Medici italiani (Smi) è preoccupato. «La nostra posizione è stata sempre quella che l'integrazione avvenisse nel pieno rispetto del patrimonio professionale di entrambe le aziende salvaguardando anche le storie e le aspettative degli operatori che vi lavorano. La composizione della Commissione insediata dal Commissario ad acta sembra invece suggerire quasi una "clinicizzazione" tout court dell'Azienda ospedaliera stante la presenza accanto ai due responsabili aziendali del Rettore e di quattro esperti da lui nominati senza alcuna partecipazione della componente professionale ospedaliera. Questa scelta mortifica le professionalità del'Ao Pugliese Ciaccio e crea inquietudine tra tutti gli operatori con i medici in prima fila. È opportuno che la commissione venga integrata con professionalità ospedaliere».

Non viene sostituito l'apparecchio che usa per parlare

Crotonese ricoverata al centro Sla può comunicare solo col pianto

La donna è curata da tempo in una clinica di Catanzaro

L'unico modo che ha per comunicare è quello di piangere. E sono due mesi che Giovanna, cinquantenne di Crotona, ricoverata nella clinica "San Vitaliano" di Catanzaro poiché colpita sette anni fa dalla Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica, piange. Aveva un comunicatore che riusciva a permetterle di comporre le parole con lo sguardo ma l'apparecchio si è rotto e la sua sostituzione sembra essersi impelagata nella farragginosa burocrazia. L'allarme è stato lanciato dalle volontarie dell'associazione Ave-Ama. «Tali apparecchi – si legge in una nota – non siano in dotazione della struttura, e debbano essere richiesti dagli ammalati stessi alle aziende sanitarie di competenza: nel caso di Giovanna, la richiesta è stata indirizzata all'Asp di Crotona, la quale a sua volta si è rivolta all'azienda produttrice di Milano per farle giungere l'apparecchio in comodato d'uso gratuito. Al primo guasto aveva rimediato un ingegnere informatico, Domenico Procopio, al quale si erano rivolte le volontarie dell'associazione Ave-Ama: ma proprio in

concomitanza della tracheotomia, un nuovo guasto sembra aver compromesso in maniera irreparabile il comunicatore. L'ingegnere Procopio, giunto di nuovo sul posto, non ha potuto nulla stavolta, dato che l'apparecchio non riconosce più gli occhi della paziente. A nulla, poi, sono servite la nuova richiesta inoltrata all'Asp di Crotona e le mail e le telefonate all'azienda milanese: la pratica all'Asp risulta smarrita, e da Milano non giunge ancora risposta. E sono già trascorsi due mesi. È da allora che Giovanna piange. Non può far altro per manifestare il suo dolore, la sua disperazione. Ha perso la voce, e ha perduto anche l'unico strumento in grado ancora di dargliela. La presidente dell'associazione Ave-Ama, Ninetta Cristallo, e la volontaria Anna Di Pino, non vogliono che Giovanna si lasci morire. Non sanno più a chi rivolgersi per sollecitare l'invio di un nuovo comunicatore, l'unico mezzo che tiene aggrappata alla vita Giovanna. È per lei che Ninetta ed Anna (assieme ai parenti della paziente) fanno rumore, sperando che qualcuno all'Asp di Crotona e a Milano si attivi al più presto. A questo punto nasce spontanea una domanda: può la burocrazia accompagnarsi a tale indifferenza e sordità?». ◀



I grillini Pino D'Ippolito e Dalila Nesci fanno un giro tra le corsie: la Tin è da riaprire subito

All'ospedale bisogna migliorare l'esistente

La parlamentare: i sistemi per amministrare la salute ce li racconta il boss Giuseppe Giampà

«L'ex Dg Mancuso ci ha detto poco fa che molti reparti del nosocomio non sono a norma»

Maria Scaramuzzino

«L'ospedale di problematiche ne ha tante, c'è una fortissima carenza di personale. Nella visita che abbiamo fatto con la deputata Nesci abbiamo ascoltato tanti operatori sanitari che fanno enormi sacrifici per tenere in piedi le rispettive unità operative. Basti pensare che, attualmente, oncologia ha 8 posti letto e 25 persone in cura. L'intera struttura ospedaliera va assolutamente difesa e potenziata». Così l'avvocato Giuseppe D'Ippolito, candidato a sindaco del Movimento Cinquestelle, che ieri ha compiuto un breve tour tra i reparti del "Giovanni Paolo II" di Via Perugini insieme alla deputata pentastellata Dalila Nesci.

L'aspirante primo cittadino ha ribadito di aver riscontrato tanta disponibilità da parte del commissario dell'Asp Giuseppe Perri e di tutto il personale sanitario incontrato nel corso della visita. Nel pomeriggio, davanti all'ingresso principale del nosocomio, D'Ippolito e Nesci hanno organizzato un momento d'incontro con gli esponenti grillini, i cittadini, le associazioni attive sul territorio a favore della sanità. Il candidato a sindaco ha evidenziato le difficoltà che vive la terapia intensiva neonatale (Tin). «Gli operatori che vi lavorano», ha commentato D'Ippolito, «ci hanno detto di non sapere se effettivamente il reparto sia chiuso o aperto. Altra stranezza è quella dell'unità di fibrosi cistica, un reparto di li-

vello regionale che il commissario Scura vuole accorpate a pediatria. Inoltre sappiamo che chiuderanno dieci guardie mediche».

D'Ippolito ha aggiunto: «Durante la visita abbiamo anche incontrato l'ex direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il quale ci ha riferito che in questo ospedale gran parte delle strutture sono fuori norma».

Nesci ha incalzato: «Pensavamo di aver raggiunto il fondo con l'ex commissario Giuseppe Scopelliti ma, a quanto pare, non c'è mai fine al peggio. In Calabria il commissariamento della sanità ha fallito. Quando è stata decretata l'emergenza in questa regione erano morti tre minori e la politica ha lucrato su queste morti, chiedendo soldi allo Stato». La parlamentare ha sottolineato: «In Italia ci sono dieci milioni di poveri, un ceto sociale in continua crescita e per cui la sanità diventerà sempre più inaccessibile a causa dei tagli». Nesci ha spiegato che con la prossima intesa Stato-regioni sono previsti altri 2,6 miliardi per la sanità.

«Ho scritto al governatore Oliverio», ha affermato, «per sapere se è intenzionato a firmare l'intesa, visto che il Veneto non lo ha fatto rifiutando l'idea di continuare a tagliare drasticamente nel comparto sanitario. È chiaro», ha continuato Nesci, «che sia in atto un gioco delle parti tra Scura e Oliverio; così com'è palese la continuità con la giunta Sco-

pelliti, in quanto le illegittimità continuano».

La deputata si è detta convinta del fatto che il commissariamento non abbia risolto il problema della pervasività 'ndranghetista negli affari della sanità. «Le rivelazioni del pentito Giampà, il padrino di una delle cosche più potenti di questa città, in riferimento ai suoi incontri col senatore Pietro Aiello ne sono la dimostrazione», ha rimarcato Nesci.

D'Ippolito e Nesci hanno invitato a cittadini a non farsi incantare da chi promette progetti impossibili da realizzare come il Trauma Center. «L'ospedale lametino», hanno insistito i grillini, «deve mantenere e potenziare l'esistente per offrire servizi adeguati alle richieste dell'utenza».

Felice Lentidoro, esponente del comitato "Salviamo la sanità lametina" ha sottolineato che il sodalizio si sta battendo per la creazione del Trauma Center «in quanto solo così l'ospedale cittadino può diventare hub, e in questo modo scongiurare la chiusura che sembra ormai ineluttabile con lo smantellamento continuo in atto ormai da anni». ◀



Ieri mattina il governatore Oliverio ed il presidente Scalzo a Soveria

Come salvare gli ospedali montani

«Stiamo cercando una soluzione in accordo col commissario Scura»

Pascuzzi: sono fiducioso che si possa intervenire concretamente sulla sanità locale

Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI

«Nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, vogliamo definire un ruolo anche per le strutture sanitarie di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di patologie incidenti nelle comunità locali». L'ha detto ieri mattina il presidente della Regione Mario Oliverio a Soveria Mannelli, dove a riceverlo sono stati il sindaco Giuseppe Pascuzzi ed il suo vice Filippo Garofalo. Con Oliverio c'era pure Tonino Scalzo presidente del consiglio regionale.

Oggetto dell'incontro, richiesto dallo stesso sindaco, la prospettiva della struttura ospedaliera e dei servizi sanitari a Soveria Mannelli.

«In questo quadro», ha detto il governatore, «abbiamo concordato con il commissario straordinario alla sanità calabrese Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche con l'obiettivo di affrontare le problematiche relative alle quattro strutture

di zona montana in Calabria, che sono oltre a quella soveritana, anche i nosocomi di Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno».

Oliverio ha confermato: «Per un'assurda gestione burocratica e contabilistica del piano di rientro, nel corso di questi anni gli ospedali montani sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali e le popolazioni delle zone interessate sono state private persino dei livelli essenziali d'assistenza». Secondo il governatore «i servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori, non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo».

«Nei prossimi giorni», ha aggiunto il presidente Oliverio, «sia io che il commissario Scura avremo modo di visitare queste strutture ospedaliere per definire una proposta di riorganizzazione dei servizi da assumere nella riprogrammazione regionale. La stessa cosa sarà fatta per gli ospedali di confine».

Il sindaco Pascuzzi ha ringraziato il governatore ed il presidente del consiglio Scalzo per la pronta disponibili-

tà, e si è dichiarato soddisfatto dell'incontro e delle decisioni operative immediatamente assunte dal Oliverio, fiducioso che finalmente, in accordo anche con il commissario Scura, si possa intervenire concretamente per ridefinire un modello di ospedale di zona montana congruo ed adeguato alle esigenze ed alle aspettative dei cittadini delle aree interne».

Nella scorsa settimana proprio nel piazzale dell'ospedale soveritano tanta gente s'era riunita per manifestare il grande disagio: l'impossibilità d'essere curati nel nosocomio locale. Senza essere costretti a spostamenti difficili per l'isolamento delle zone montane e la mancanza di collegamenti veloci con le grandi città calabresi. Scarsa la presenza di sindaci dell'area interessata, forse impegnati in cose più importanti, ma massiccia la partecipazione dei cittadini che hanno testimoniato la necessità di salvaguardare l'esistenza di un ospedale che da anni, pezzo dopo pezzo, sta per essere completamente smontato. Tutto questo dà una difficile sensazione di insicurezza agli abitanti dei centri montani a cavallo tra le province di Catanzaro e Cosenza. ◀



La trattativa

Le zone interne troppo disagiate

Strutture a rischio

- Mario Oliverio e Massimo Scura s'incontrano per trovare una mediazione sui quattro ospedali di montagna calabresi: Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno.
- Secondo il governatore ed il commissario per la sanità le zone di montagna non possono restare senza servizi sanitari. Il presidente della Regione ha confermato che negli ultimi anni c'è stato lo smantellamento degli ospedali.
- La visita di Oliverio e del presidente del consiglio regionale Tonino Scalzo a Soveria Mannelli è di ieri mattina.

STAMANE UN GAZEBO IN PIAZZA MUNICIPIO

Giornata internazionale dell'infermiere

• Sarà celebrata oggi la giornata internazionale dell'infermiere. Una ricorrenza che in città sarà ricordata con una presenza di infermieri in piazza Municipio dalle 8 alle 20 con un proprio gazebo (tenda infermieristica della salute, e con le apparecchiature necessarie per effettuare Educazione sanitaria, screening sulle patologie cardiovascolari, sul diabete e dimostrazione teorica pratica di come si effettua in maniera corretta una rianimazione cardiopolmonare. L'evento è organizzato dal collegio Ipasvi e dal coordinamento infermieri volontari emergenza sanitaria, coordinati dai rispettivi presidenti Stefano Moscato e Maurizio Arena. Lo scopo della giornata è quello di stabilire con i cittadini un vero patto della salute attraverso la conoscenza, l'ascolto e la fiducia.



Avviato l'iter per l'adeguamento dei locali di piazza Serrao a Filadelfia

La sede del distretto sanitario proiettata verso la riqualificazione

Il sindaco De Nisi guarda al potenziamento dei servizi tra cui il 118

Su input del Comune l'Asp ha presentato un progetto per il recupero dell'immobile

**Antonio Sisca
FILADELFIA**

I locali dell'azienda sanitaria di base in piazza Serrao saranno finalmente adeguati. Su impulso dell'Amministrazione comunale l'Azienda sanitaria provinciale ha presentato il progetto di adeguamento della sede del distretto sanitario di piazza Serrao.

In questi giorni, infatti, è stata pubblicata la graduatoria dell'ordinanza del Consiglio dei ministri del giugno dello scorso anno con l'ammissione a finanziamento della sede dell'Asp per l'importo di 490.719,0 euro. Con grande sensibilità da parte dell'Azienda sanitaria si avvia, dunque, il significativo iter che porterà all'adeguamento e alla riqualificazione della struttura pubblica, importante per il territorio. Da tempo, infatti, i cittadini si aspettano il miglioramento e la riqualificazione secondo canoni architettonici adeguati della struttura che allo stato costituisce l'unico lato degradato della bellissima piazza Serrao. L'adeguamento della struttura dovrà costituire anche lo stimolo e

un momento di programmazione da parte dell'Asp per il miglioramento dei servizi sanitari. Oltre al potenziamento del servizio analisi e di medicina territoriale, l'Amministrazione comunale si aspetta che la struttura venga predisposta per l'accoglienza di una postazione di emergenza sanitaria 118.

«È troppo alto il prezzo che la popolazione del bacino Angitola paga in termini di inefficienza dei servizi sanitari e soprattutto per la carenza di un servizio di emergenza efficiente – ha dichiarato il sindaco di Filadelfia Maurizio De Nisi –. Auspichiamo che il nuovo corso della Regione programmi una politica sanitaria adeguata al territorio. Per quel che ci riguarda saremo comunque pronti ad ogni tipo di battaglia per far valere i diritti dei nostri cittadini».

La struttura sanitaria di base realizzata agli inizi degli anni Sessanta dopo che all'Amministrazione comunale dell'epoca venne l'infelice idea di abbattere il palazzo gentilizio dei marchesi Stillitani, un esempio di architettura settecentesca tra le più interessanti esistenti in Calabria. ◀

La parabola

Da palazzo gentilizio a edificio pericolante

Un esempio cancellato

● Sino agli inizi degli anni '60 è stato un palazzo gentilizio, esempio di architettura settecentesca tra i più interessanti della regione. Un esempio cancellato dall'amministrazione comunale dell'epoca che fece abbattere il palazzo dei marchesi Stillitani per costruire un ospedale. Oggi la struttura, in piazza mons. Serrao, è fatiscente oltre che pericolante. Il progetto del Comune prevede il rifacimento della struttura nel rispetto di chi nel 1783 ideò la piazza, a croce greca.



Il cantiere sul promontorio Il Movimento 5 stelle: no al cemento sulla storia

Una nota a firma "Gli attivisti di Progetto Crotono 5 Stelle" sostiene che gli amministratori crotonesi, dopo mesi di silenzio ed assenza dalla scena politica cittadina, adesso, stanno cercando di rimediare. «A Capo Colonna – si legge nella nota – non ci sono stati "solo pochi 5 stelle", ma tantissimi crotonesi che chiedono, ancora adesso, che la storia non venga coperta con il cemento». Il M5S viene definito dagli attivisti uno strumento che i cittadini possono utilizzare

per ribaltare la piramide del potere e far sì che siano i loro a decidere. «Noi attivisti di Progetto Crotono 5 Stelle non facciamo "campagna elettorale"! Crediamo che Crotono possa essere meglio di ciò che è».

Intanto, la deputata M5s Dalila Nesci in un comunicato stampa chiede: «Il commissario dell'Asp di Crotono, Sergio Arena, certifichi il possesso dei requisiti in capo al dottor Agostino Talerico per la recente nomina quale direttore sanitario aziendale». ◀



La lista "Insieme per crescere" guidata da Nicola Brosio si presenta ai cittadini di San Calogero

Trasparenza, equità, legalità e correttezza amministrativa

**Sanità, tributi, rifiuti
verde pubblico
e viabilità
tra le priorità
del programma**

L'ex sindaco si rimette in gioco e illustra gli obiettivi della squadra

**Vincenzo Varone
SAN CALOGERO**

"Insieme per crescere" guidata dall'ex sindaco Nicola Brosio si presenta ai cittadini con un programma articolato che ha tra i suoi punti fondamentali «la trasparenza, l'equità, la legalità e la correttezza amministrativa».

Il candidato a sindaco lo dice a chiare lettere: «Tutte le iniziative si ispireranno a questi principi e per dare concreta attuazione agli stessi saranno predisposti appositi incontri per far avvicinare i cittadini all'attività amministrativa. Il rapporto tra amministrazione e cittadini – afferma Nicola Brosio – dovrà caratterizzarsi sulla loro partecipazione costruttiva all'attività amministrativa. Ogni iniziativa – osserva il timoniere della lista "Insieme per crescere" – dovrà, comunque, essere rapportata al grave deficit di bilancio in cui versa l'ente, pertanto occorrerà porsi come obiettivo primario la continuità nell'opera intrapresa nel 2008, proseguita anche dalla gestione commissariale, tesa all'estinzione delle consistenti partite debitorie mediante l'estinzione di mutui e transazioni con i creditori».

Tra le priorità di Brosio figura, inoltre, la sanità, con l'obiettivo «di prevenire ulteriori e tragici episodi di malasanità realizzando di concerto con i co-

muni limitrofi e con la fattiva collaborazione dell'Asp un centro medico di primo intervento realmente attrezzato e funzionale». Massima attenzione sarà anche dedicata «alle aree ed agli spazi pubblici nella convinzione che un territorio ordinato e pulito è il miglior biglietto da visita per chi giunge a San Calogero, ma anche un piacere per i cittadini che lo vivono quotidianamente»; alle strade «analoga-mente a quanto già avvenuto con le opere realizzate nel quinquennio trascorso» e alla raccolta dei rifiuti con la dichiarata volontà, «di implementare la raccolta differenziata al fine di abbattere i costi per lo smaltimento dell'indifferenziata e per pervenire ad un concreto risparmio da spalmare sui contribuenti».

Fermi propositi anche sui tributi comunali che rappresentano «la principale fonte di finanziamento del Comune», con l'intenzione «di continuare l'opera di rideterminazione e ridistribuzione del carico su tutte le famiglie effettivamente residenti affinché tutti paghino il giusto e finalmente si ponga fine alla persistente evasione che determina un ingiustificato aumento a carico dei cittadini virtuosi».

Occhi puntati, infine su una serie di attività «tese a completare – afferma Nicola Brosio – quanto già iniziato (piazza ex Municipio, zona artigianale e via dicendo), nonché una miriade di altre iniziative che lasciano ben sperare sul futuro della nostra cittadina». ◀



Sanità a Catanzaro, Abramo: "Il Tavolo sia davvero paritario"

CATANZARO. "L'ipotesi di composizione del tavolo paritetico Università-Regione-Azienda "Pugliese-Ciaccio" per la realizzazione dell'integrazione tra l'ospedale e il policlinico non mi sembra, a prima vista, equilibrata tra le componenti. Alla massiccia delegazione universitaria, composta da ben quattro esperti oltre al rettore Quattrone, non farebbe riscontro una paritetica partecipazione del mondo ospedaliero che si limiterebbe al commissario Pingitore e un suo rappresentante". Lo dichiara il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo. "Tutti - aggiunge - sanno qual è la mia grande considerazione per il rettore Quattrone e per l'Università che egli brillantemente sta lanciando ai vertici del panorama accademico meridionale e nazionale, ma ritengo che anche da questi atti formali derivi poi la sostanziale pariteticità tra le parti che dovranno unirsi. Chiedo formalmente al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico, prevedendo l'inserimento di altri due esperti sanitari dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", da individuare tra i dirigenti di dipartimento di maggiore e collaudata esperienza. Chiedo al presidente della Regione Mario Oliverio di sostenere questa mia richiesta". "Sarà questo - prosegue Abramo - un segnale positivo per l'avvio di un percorso molto delicato e strategico per il futuro della sanità calabrese e per l'intera città di Catanzaro. Ritengo giusto, oltre che molto utile, che il tavolo tecnico possa avvalersi delle competenze e dell'esperienza di rappresentanti di quel mondo ospedaliero che quotidianamente, pur tra mille difficoltà, assicura servizi di eccellenza al territorio". Abramo si dice "certo che il commissario Scura non avrà alcuna difficoltà ad accogliere la mia richiesta che poggia, come detto, su elementi di concretezza e utilità. In generale, non posso che sottolineare positivamente la posizione molto avanzata del rettore Quattrone che punta ad una stringente collaborazione, fianco a fianco, dei medici ospedalieri e dei medici universitari per realizzare una grande azienda integrata al centro della Calabria. Personalmente, - conclude - ho sempre guardato all'integrazione e alla realizzazione del nuovo ospedale come momenti essenziali per la crescita del sistema sanitario catanzarese e per lo sviluppo complessivo della città".



Il M5S: "Riaprire a Lamezia Terme la terapia intensiva neonatale"

CATANZARO. "A Lamezia Terme la terapia intensiva neonatale deve essere riattivata al più presto, senza più indugi o bugie". Lo dichiarano la deputata M5s Dalila Nesci e l'avvocato Giuseppe D'Ippolito, candidato sindaco della città dei Cinque stelle. "Il reparto - aggiungono - è stato previsto sulla carta, ma la riapertura arriverà molto tardi, se il resto della politica non vuole battere i pugni insieme a noi. È poi fondamentale che il nuovo Centro unico per le prenotazioni sia operativo subito, per evitare ulteriori ritardi, angoscianti e dannosi. All'Ospedale di Lamezia, dove abbiamo incontrato delle professionalità da valorizzare, la Regione deve sostituire in tempi rapidi - continuano i due esponenti M5s - i medici e gli infermieri alla pensione. Serve un veloce ricambio generazionale e un incremento di tutto il personale, dai primari ai vari operatori, per impedire che, come sta avvenendo per la Rianimazione, ci sia ancora una diminuzione di posti letto. Agiremo in tutte le sedi per lo sblocco ministeriale dei fondi per l'adeguamento strutturale del presidio lamezino. Inoltre, è da evitare l'accorpamento tra l'ottimo Centro per la fibrosi cistica e la Pediatria, dettato soltanto dai tagli scritterati del governo". Nesci e D'Ippolito concludono: "Iniziando da Lamezia, si affronti il problema dell'assistenza neonatale in Calabria, nell'incontro che il commissario alla sanità, Scura, avrà oggi con tutti i neonatologi".



IL CASO

SE LA MALATTIA NON TI FERMA LO FA LA SANITÀ

Giovanna può comunicare solo **grazie a un macchinario** che segue i suoi occhi. Ma un guasto le ha tolto la "parola"...

Dalla tecnologia può dipendere la vita di una persona? Un apparecchio non funzionante può togliere le speranze residue a chi si ritrova ingabbiato in un letto senza potersi muovere? Purtroppo la risposta è sì. Sì, dalla tecnologia può dipendere la vita di una persona. E ancora sì, un apparecchio non più funzionante può far precipitare una persona condannata in un letto nell'abisso dell'incomunicabilità con il mondo esterno. Ma quel che fa più male è che l'apparecchio continui a restare muto, nonostante le ripetute sollecitazioni a intervenire che hanno raggiunto l'azienda produttrice, la Abs srl di Milano. Già, perché a volte non basta la malattia a sconvolgere un'esistenza dapprima tranquilla. Ci si aggiunge anche la burocrazia. Almeno per Giovanna, cinquantenne di Crotona, colpita sette anni fa dalla Sla. Dal suo letto nella clinica specializzata "San Vitaliano" di Catanzaro, fino a poco tempo fa riusciva ancora ad usare la voce per comunicare - la stessa voce che le ha permesso di raggiungere nel pieno delle sue forze il traguardo della doppia laurea, in medicina e in giurisprudenza - ma dopo la tracheotomia a cui si è dovuta sottoporre per continuare a vivere, l'unica via di accesso al mondo esterno era per lei rappresentato dal comunicatore fissato in corrispondenza dei suoi occhi. Il comunicatore, infatti, che si avvale di un puntatore in direzione degli occhi - l'unica parte del corpo che viene preservata dalla furia devastante della sclerosi laterale amiotrofica - è uno strumento appositamente studiato per permettere agli ammalati di comporre le parole attraverso lo sguardo. Ma molti ignorano che tali apparecchi non siano in dotazione della struttura, e debbano essere richiesti dagli ammalati stessi alle aziende sanitarie di competenza:

nel caso di Giovanna, la richiesta è stata indirizzata all'Asp di Crotona, la quale a sua volta si è rivolta all'azienda produttrice di Milano per farle giungere l'apparecchio in comodato d'uso gratuito. Al primo guasto del comunicatore aveva rimediato un ingegnere informatico, Domenico Procopio, al quale si erano rivolte le volontarie dell'associazione Ave-Ama che portano conforto ai ricoverati della "San Vitaliano": ma proprio in concomitanza della tracheotomia, un nuovo guasto sembra aver compromesso in maniera irreparabile il comunicatore. L'ingegnere informatico Procopio, giunto di nuovo sul posto, non ha potuto nulla stavolta, dato che l'apparecchio non riconosce più gli occhi della paziente. A nulla, poi, sono servite la nuova richiesta inoltrata all'Asp di Crotona e le mail e le telefonate all'azienda milanese: la pratica all'Asp risulta smarrita, e da Milano non giunge ancora risposta. E sono già trascorsi due mesi.

È da allora che Giovanna piange. Non può far altro per manifestare il suo dolore, la sua disperazione. Ha perso la voce, ed ha perduto anche l'unico strumento in grado ancora di dargliela. La presidente dell'associazione Ave-Ama, Ninetta Cristallo, e la volontaria Anna Di Pino, non vogliono che Giovanna si lasci morire. Non sanno più a chi rivolgersi per sollecitare l'invio di un nuovo comunicatore, l'unico mezzo che tiene aggrappata alla vita Giovanna. È per lei che Ninetta e Anna (assieme ai parenti della paziente) fanno rumore, sperando che qualcuno all'Asp di Crotona e a Milano si attivi al più presto.

A questo punto nasce spontanea una nuova domanda: può la burocrazia accompagnarsi a tale indifferenza e sordità?



INTREGRAZIONE PUGLIESE-MATER DOMINI/IL SINDACO

«Il tavolo sia davvero paritario»

Il dubbio di Abramo: «Chiedo a Scura di riequilibrare la partecipazione tra ospedale e università»

LA DICHIARAZIONE

«Chiedo anche a Oliverio di sostenermi. Sarà questo un segnale positivo per l'avvio di un nuovo percorso»

«L'ipotesi di composizione del tavolo paritetico Università-Regione-Azienda "Pugliese-Ciaccio" per la realizzazione dell'integrazione tra l'ospedale e il policlinico non mi sembra, a prima vista, equilibrata tra le componenti. Alla massiccia delegazione universitaria, composta da ben quattro esperti oltre al rettore Quattrone, non farebbe riscontro una paritetica partecipazione del mondo ospedaliero che si limiterebbe al commissario Pingitore e un suo rappresentante». Lo ha dichiarato in una nota il sindaco Sergio Abramo che insiste: «Tutti sanno qual è la mia grande considerazione per il rettore Quattrone e per l'Università che egli brillantemente sta lanciando ai vertici del panorama accademico meridionale e nazionale, ma ritengo che anche da questi atti formali derivi poi la sostanziale pariteticità tra le parti che dovranno unirsi. Chiedo formalmente al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico, prevedendo l'inserimento di altri due esperti sanitari dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", da individuare tra i dirigenti di dipartimento di maggiore e collaudata esperienza. Chiedo al presidente della Regione Mario Oliverio di sostenere questa mia richiesta. Sarà questo un

segnale positivo per l'avvio di un percorso molto delicato e strategico per il futuro della sanità calabrese e per l'intera città di Catanzaro». «Ritengo giusto, - continua Abramo - oltre che molto utile, che il tavolo tecnico possa avvalersi delle competenze e dell'esperienza di rappresentanti di quel mondo ospedaliero che quotidianamente, pur tra mille difficoltà, assicura servizi di eccellenza al territorio. Sono certo che il commissario Scura non avrà alcuna difficoltà ad accogliere la mia richiesta che poggia, come detto, su elementi di concretezza e utilità. In generale, non posso che sottolineare positivamente la posizione molto avanzata del rettore Quattrone che punta ad una stringente collaborazione, fianco a fianco, dei medici ospedalieri e dei medici universitari per realizzare una grande azienda integrata al centro della Calabria». «Personalmente, - conclude il sindaco di Catanzaro - ho sempre guardato all'integrazione e alla realizzazione del nuovo ospedale come momenti essenziali per la crescita del sistema sanitario catanzarese e per lo sviluppo complessivo della città».

R.C.



INTEGRAZIONE PUGLIESE-MATERDOMINI/SINDACATO MEDICI «Si mortificano le professionalità»

Il consiglio regionale del sindacato Medici italiani ha esaminato lo stato del percorso di integrazione tra Mater Domini e il Pugliese Ciaccio. Il sindacato riafferma la particolare importanza di tale integrazione per la città di Catanzaro e per l'intera Calabria, tuttavia nutre qualche preoccupazione su come essa si sta svolgendo. «La nostra posizione - afferma il sindacato in una nota - è stata sempre quella che l'integrazione avvenisse nel pieno rispetto del patrimonio professionale di entrambe le aziende salvaguardando anche le storie e le aspettative degli operatori che vi lavorano con un impegno che è stato particolarmente gravoso dall'epoca pionieristica degli anni settanta al recente piano di rientro. La composizione della Commissione insediata dal Commissario ad acta sembra invece profilare e suggerire quasi una "clinicizzazione" tout court dell'azienda ospedaliera stante la presenza accanto ai due responsabili aziendali del Rettore e di quattro esperti da lui nominati senza alcuna partecipazione della componente professionale ospedaliera. Tale ruolo viene rivendicato con forza dallo stesso Rettore. Questa scelta mortifica le professionalità del Pugliese e crea inquietudine tra tutti gli operatori con i medici in prima fila. Chiediamo che si intervenga urgentemente in una direzione correttiva».



FIBROMIALGIA

Il male invisibile Convegno ad hoc

Il male invisibile. È così che, da alcuni, viene definita la fibromialgia: patologia a molti sconosciuta, che colpisce circa il 5 per cento della popolazione generale, con una predilezione per le donne. In occasione della giornata mondiale della fibromialgia, che si tiene ogni anno proprio oggi, un gruppo di medici calabresi ha organizzato un evento divulgativo dal titolo "Fibromialgia: il male invisibile" indirizzato ai pazienti ed aperto alla cittadinanza per discutere di questa patologia. L'incontro si terrà a partire dalle ore 16 presso la sala convegni dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Catanzaro, sita in via Luigi Settembrini.



«Riattivare la terapia intensiva neonatale»

TRA I REPARTI

La deputata Nesci e il candidato D'Ippolito hanno visitato l'ospedale di Lamezia

«A Lamezia Terme la Terapia intensiva neonatale deve essere riattivata al più presto, senza più indugi o bugie». Dopo la visita di ieri mattina all'ospedale di Lamezia Terme, lo dichiarano la deputata Dalila Nesci e il candidato del Movimento cinque stelle Giuseppe D'Ippolito.

«Il reparto è stato previsto sulla carta, ma la riapertura arriverà molto tardi - affermato la Nesci e D'Ippolito -, se il resto della politica non vuole battere i pugni insieme a noi. È poi fondamentale che il nuovo Centro unico per le prenotazioni sia operativo subito, per evitare ulteriori ritardi, angoscianti e dannosi».

«All'ospedale di Lamezia Terme, dove abbiamo incontrato delle professionalità da valorizzare, la Regione deve sostituire in tempi rapidi

- continuano i due esponenti M5s - i medici e gli infermieri alla pensione. Serve un veloce ricambio generazionale e un incremento di tutto il personale, dai primari ai vari operatori, per impedire che, come sta avvenendo per la Rianimazione, ci sia ancora una diminuzione di posti letto. Agiremo in tutte le sedi per lo sblocco ministeriale dei fondi per l'adeguamento strutturale del presidio lametino. Inoltre, è da evitare l'accorpamento tra l'ottimo Centro per la fibrosi cistica e la Pediatria, dettato soltanto dai tagli scritterati del governo».

«Iniziando da Lamezia Terme - concludono -, si affronti il problema dell'assistenza neonatale in Calabria, nell'incontro che il commissario alla sanità, Massimo Scura, avrà il 12 maggio con tutti i neonatologi».



PRESIDI DI MONTAGNA

Oliverio: «Rivedremo il piano della rete ospedaliera»

Ieri l'incontro con il sindaco Pascuzzi per discutere delle criticità del nosocomio di **Soveria Mannelli**. Il presidente della Regione: con il commissario Scura definiremo un modello di ospedale che risponda alle condizioni di perifericità

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha incontrato il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi. Oggetto dell'incontro, richiesto dallo stesso sindaco, la prospettiva della struttura ospedaliera di Soveria Mannelli e dei servizi sanitari. «Oliverio - spiega una nota - ha comunicato al primo cittadino la volontà di procedere, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, a definire un ruolo anche per le strutture ospedaliere di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture ospedaliere adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di patologie incidenti nelle comunità locali».

«In questo quadro - ha detto il presidente della Regione - abbiamo già concordato con il commissario Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche al fine di affrontare le problematiche relative ai quattro ospedali di zona montana di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno che, per una assurda gestione burocratica e contabilistica del piano di rientro, nel corso di questi anni sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali e le popolazioni

della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza». All'incontro hanno partecipato anche il presidente del consiglio regionale Antonio Scalzo ed il vice sindaco di Soveria Mannelli, Filippo Garofalo. «I servizi sanitari devono essere riqualificati - ha detto Oliverio - partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo. Nei prossimi giorni - ha concluso il governatore della Calabria - sia io che il commissario Scura avremo modo di visitare queste strutture ospedaliere per definire una proposta di riorganizzazione dei servizi da assumere nella riprogrammazione regionale. La stessa cosa sarà fatta per gli ospedali di confine». Pascuzzi ha ringraziato il presidente Oliverio ed il presidente del Consiglio Scalzo «per la pronta disponibilità e si è dichiarato soddisfatto dell'incontro e delle decisioni operative immediatamente assunte dal presidente Oliverio, fiducioso che finalmente, in accordo anche con il commissario Scura, si possa intervenire concretamente per ridefinire un modello di ospedale di zona montana congruo ed adeguato alle esigenze ed alle aspettative dei cittadini delle aree interne».



“LARGO PIANA” Varacalli ribadisce «Bisogna riaprirlo»

Con deliberazione numero 32/2015, adottata dalla giunta comunale, presieduta dal sindaco, Giuseppe Varacalli, il Comune di Gerace ha avanzato una nuova istanza, alle autorità competenti, per l'utilizzo della struttura di “Largo Piana”, costruita per essere destinata ad Ospedale Geriatrico, per lungodegenza e riabilitazione ma mai entrata in funzione malgrado abbia comportato un costo di circa 9 miliardi delle vecchie lire. Considerate le recenti nomine del commissario straordinario per la salute in Calabria, Massimo Scura, e del commissario straordinario dell'Asp 5 di Reggio Calabria, Santo Giofrè, il primo cittadino geracese ha deciso di riproporre lo spinoso argomento del mancato utilizzo della struttura ripartendo dall'ultima (in ordine di tempo) disposizione a suo tempo adottata dal predecessore del commissario Giofrè, Francesco Sarica. Quest'ultimo, infatti, nell'ambito di un programma di riorganizzazione ed ottimizzazione degli spazi e dei servizi aziendali, aveva disposto che la struttura geracese venisse utilizzata per attività riabilitative di tipo estensivo. Nello specifico: un modulo di Rsa medicalizzata (20 posti letto); tre moduli di Rsa anziani (60 posti letto); un modulo di Rsa nucleo per demenze tipo Alzheimer (20 posti letto); un modulo di riabilitazione extra ospedaliera per disturbi del comportamento alimentare (20 posti letto); ed un modulo di riabilitazione extra ospedaliera a ciclo continuativo (20 posti letto). Nella delibera ora adottata dall'esecutivo geracese viene sottolineato che il Piano di Rientro a suo tempo approvato dalla Regione Calabria, evidenzia la necessità di individuare presidi complementari alla degenza per acuti con particolare attenzione per le attività di lungodegenza e riabilitazione e che anche l'ultimo Piano Sanitario approvato dalla Regione at-

tribuisce alla struttura di Gerace funzione sanitaria. Venerdì scorso, il commissario Scura, su invito del sindaco Varacalli, ha effettuato un sopralluogo all'immobile di Largo Piana, potendo così constatare, personalmente, lo stato in cui versa l'immobile il cui mancato utilizzo, secondo una sentenza della Corte dei Conti, ha comportato un danno erariale di circa 2 milioni di euro. «Un disastro», questo l'unico commento del commissario Scura ad una specifica richiesta degli amministratori che lo hanno accompagnato nella visita alla struttura. Da parte sua, comunque, Scura ha assicurato che, una volta acquisite tutte le cognizioni e la documentazione necessaria, adotterà una decisione in merito lasciando intravedere una ferma volontà ad utilizzare la struttura. La delibera di giunta con la quale il Comune di Gerace reitera ora la richiesta di attivare presso l'immobile di Largo Piana un centro di eccellenza per attività residenziale e di riabilitazione, è stata inviata oltre che al commissario Scura, anche al Presidente della Regione, Mario Oliverio, al dipartimento regionale della salute, al commissario straordinario dell'Asp reggina ed al Ministro della Salute. «Quella per l'utilizzo della struttura di Largo Piana - afferma Varacalli - è una battaglia che non consideriamo persa né conclusa, perché non ci si può arrendere di fronte al silenzio e alle non decisioni. Non possono restare inascoltate le istanze di un territorio né dissolti nel vento dell'indifferenza nove miliardi di vecchie lire frutto di finanziamenti pubblici. Confido molto nella sensibilità e nella professionalità dei commissari Scura e Giofrè, le cui sapienti decisioni sapranno certamente dare le giuste risposte ad un'assurda vertenza che non rende onore alle istituzioni, alla politica ed alla morale».



AL PARCO DELLA BIODIVERSITÀ

Corrispondenza d'amorosi sensi come terapia riabilitativa

Lo staff del Centro Clinico San Vitaliano ha deciso di offrire ai suoi pazienti un servizio di globale valore curativo che va ad aggiungersi a quelli già offerti all'interno della struttura

Può un prato verde diventare uno spazio terapeutico riabilitativo? Sì, specialmente se, ricordando vagamente Foscolo, all'interno di questo particolare "setting" s'instaura quella "corrispondenza d'amorosi sensi" che empaticamente avviene tra il terapeuta ed il paziente, quella sorta di speciale alleanza terapeutica necessaria che diventa dono prezioso di scambio con persone che vivono la loro vita persa nei pensieri delle loro malattie. Lo staff terapeutico del Centro Diurno del Centro Clinico San Vitaliano, grazie all'arrivo delle tiepide giornate primaverili, ha deciso di offrire ai suoi pazienti un servizio di globale valore curativo che va ad aggiungersi a quelli già offerti all'interno del centro. Venerdì prossimo, 15 maggio, dalle 9:30 alle 12:30, tutti i pazienti che quotidianamente frequentano il Centro Diurno saranno accompagnati dall'equipe riabilitativa al Parco della Biodiversità Mediterranea e, sul prato antistante la pizzeria "La Buongustaia", potranno usufruire di due ore di terapie psico corporee supportate da fisioterapisti, educatori, infermieri, oss, logopedisti e terapeuti occupazionali. Un valore aggiunto che, in questa prossima estate, amplierà l'offerta riabilitativa del Centro Diurno all'interno del quale già i pazienti possono avvalersi di servizi come la piscina, fisioterapie con l'ausilio delle più sofisticate attrezzature terapeuti-

che, supporto psicologico, logopedia, terapia occupazionale, attività socio-educative e psicosociali. La giornata è stata resa possibile grazie alla disponibilità della responsabile provinciale del Parco della Biodiversità la dott.ssa Rosetta Alberto, alla collaborazione del geometra Sergio Calabria del servizio di gestione tecnica del parco e della Polizia Provinciale. «Abbiamo pensato dare ai nostri ospiti anche questa ulteriore possibilità - afferma il direttore sanitario della struttura Giuseppe Mancuso - perché crediamo fermamente che la riabilitazione dei nostri pazienti avviene anche attraverso gli stimoli che la natura riesce a dare attraverso una sorta di contaminazione psicofisica di benessere assoluto e rigenerativo che riesce a rompere gli schemi di quella monotonia che pervade in maniera angustiosa la vita di queste persone. Gli specifici laboratori messi in piedi dall'equipe del Centro Diurno, servono a stimolare quell'energia vitale che è insita ed espressa in ogni corporeità umana anche in quella più sofferente e che scaturisce attraverso ritmi-vocali, ritmi-gestuali ritmi-sonori, nonostante il loro rallentamento cognitivo e corporeo che la malattia produce. È un'occasione in più che stiamo offrendo ai pazienti ma anche alle famiglie che potranno passare un po' di tempo anche in compagnia dei loro cari». Dopo il setting terapeutico, grazie alla disponibilità della signora Federica Corapi del bar "La Buongustaia" gli ospiti potranno consumare un pranzo all'aria aperta insieme ai loro familiari prima di ritornare al Centro Clinico San Vitaliano.

I.C.



■ OSPEDALE-ATENEO Abramo: «Massiccia delegazione universitaria» «Il tavolo dev'essere paritario»

Il sindaco chiede al commissario Scura che si rispettino gli equilibri

«L'IPOTESI di composizione del tavolo paritetico Università-Regione-Azienda "Pugliese-Ciaccio" per la realizzazione dell'integrazione tra l'ospedale e il policlinico non mi sembra, a prima vista, equilibrata tra le componenti. Alla massiccia delegazione universitaria, composta da ben quattro esperti oltre al rettore Quattrone, non farebbe riscontro una paritetica partecipazione del mondo ospedaliero che si limiterebbe al commissario Pingitore e un suo rappresentante», così il sindaco Sergio Abramo sull'integrazione tra ospedale e università.

«Tutti sanno qual è la mia grande considerazione per il rettore Quattrone e per l'Università che egli brillantemente - dice Abramo - sta lanciando ai vertici del panorama accademico meridionale e nazionale, ma ritengo che anche da questi atti formali derivi poi la sostanziale pariteticità tra le parti che dovranno unirsi. Chiedo formalmente al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico, prevedendo l'inserimento di altri due esperti sanitari dell'Azienda

«Pugliese-Ciaccio», da individuare tra i dirigenti di dipartimento di maggiore e collaudata esperienza. Chiedo al presidente della Regione Mario Oliverio di sostenere questa mia richiesta».

E ancora: «Sarà questo un segnale positivo per l'avvio di un percorso molto delicato e strategico per il futuro della sanità calabrese e per l'intera città di Catanzaro. Ritengo giusto, oltre che molto utile, che il tavolo tecnico possa avvalersi delle competenze e dell'esperienza di rappresentanti di quel mondo ospedaliero che quotidianamente, pur tra mille difficoltà, assicura servizi di eccellenza al territorio. Sono certo che il commissario Scura non avrà alcuna difficoltà ad accogliere la mia richiesta che poggia, come detto, su elementi di concretezza e utilità».

«In generale - conclude - non posso che sottolineare positivamente la posizione molto avanzata del rettore Quattrone che punta ad una stringente collaborazione, fianco a fianco, dei medici ospedalieri e dei medici universitari per realizzare una grande azienda integrata al centro della Calabria».



■ ORDINE DEI MEDICI Esperti e cittadini a confronto

Fibromialgia, il male invisibile



Rosa Daniela Grembiale

FIBROMIALGIA, male invisibile: è così che, da alcuni, viene definita tale patologia che colpisce circa il 5% della popolazione con una predilezione per le donne che rappresentano il 90% dei soggetti affetti.

In occasione della giornata mondiale della fibromialgia, che si tiene ogni anno il 12 maggio, un gruppo di medici calabresi ha organizzato un evento divulgativo dal titolo "Fibromialgia: il male invisibile".

L'incontro si terrà a partire dalle ore 16.00 presso la sala convegni dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Catanzaro, sita in via Luigi Settembrini.

L'incontro vedrà come relatori alcuni professionisti come Rosa Daniela Grembiale, professore associato presso l'Università di Catanzaro; Francesco Ursini, assegnista di Ricerca in Reumatologia e Dottorando di Ricerca in Immunologia Sperimentale presso l'Università di Catanzaro; Guido Vollero, dirigente medico presso l'ospedale di Lamezia Terme; Domenico Olivo, Reumatologo presso l'Asp di Crotona; Massimo L'Andolina, Responsabile Medicina Interna Ospedale di Tropea (Vv). Un incontro ricco di spunti di riflessioni.



■ ATENEO Incontro voluto dall'Udu Medicina, ingressi con i ricorsi



Un momento dell'incontro dell'Udu

SI è tenuto presso l'edificio delle bioscienze dell'università Magna Graecia di Catanzaro, un importante incontro tra l'Udu e gli studenti. L'Unione degli Universitari è un importante sindacato studentesco costituito e radicato anche a Catanzaro.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di discutere dei temi attinenti al Diritto allo Studio a partire dal fatto che a Catanzaro, grazie ai ricorsi presentati dal sindacato, molti studenti hanno avuto la possibilità di iscriversi ai corsi di Medicina. All'iniziativa è stato presente Gianluca Scuccimarra, segretario nazionale dell'Udu, l'avvocato Bonetti impegnato contro le irregolarità del numero chiuso, nella campagna sulle specializzazioni medi-

che, a fianco dei precari della scuola e il caro tasse universitarie e, naturalmente i componenti dell'Udu Catanzaro, insieme a Bruno Servello Rsu della Flc Cgil.

«L'incontro si è svolto all'esterno dell'edificio delle Bioscienze poiché nonostante le richieste rivolte alla segreteria del rettore, non è stata assegnata un'aula utile allo svolgimento dell'iniziativa - si legge in una nota - A fronte di ciò possiamo comunque segnalare che l'incontro è a tutti gli effetti riuscito, il dibattito è stato acceso e produttivo soprattutto per i diretti interessati dal ricorso ma anche per chi è attratto dalle molteplici problematiche dell'ateneo catanzarese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ EX OSPEDALE Incontro al ministero dell'Interno Cittadella giudiziaria, Abramo a Roma per verificare i fondi

Avanti tutta
col mega
progetto

SI fa sempre più concreta l'ipotesi che l'ex ospedale militare possa presto ospitare uffici giudiziari. Il sindaco Sergio Abramo, accompagnato dal vicesindaco Gabriella Celestino, oggi pomeriggio ha incontrato a Roma i vertici burocratici del Ministero della Giustizia con i quali ha verificato la sussistenza di fondi per la manutenzione che potrebbero essere destinati all'adeguamento strutturale di parte del prestigioso complesso dove allocare uffici a servizio dell'Amministrazione della Giustizia. Un più ampio intervento di riqualificazione da parte del ministero consentirebbe non solo la messa in sicurezza e il recupero funzionale dell'edificio, ma anche la possibilità, nella logica della spending review, di realizzare notevoli risparmi rispetto alle spese sostenute per i fitti passivi che, come è noto, da ottobre ricadranno direttamente in capo al Ministero della Giustizia. Gli stessi vertici di via Arenula hanno, inoltre, preso atto della sentenza n. 9 del 2015 pronunciata dal Commissario per gli usi civici della Calabria che ha ordinato la reintegra in favore della collettività del complesso dell'ex ospedale militare, formato dal Bosco dell'Osservanza e dalla parte edificata. Prenderebbe, così, forma un grande polo della giustizia articolato in tre sedi principali: la "Cittadella giudiziaria" dell'Osservanza, il vecchio palazzo di giustizia "Salvatore Blasco" e il nuovo tribunale "Ferlino" che presto sarà potenziato con la realizzazione dell'ala affacciata sul viadotto Kennedy. «Il positivo incontro - ha commentato il sindaco Abramo - avuto con i vertici del ministero della Giustizia arriva a distanza di pochi giorni dalla sentenza del Commissario che ha riconosciuto il diritto di poter disporre dell'edificio a uso e vantaggio della collettività. Adesso si tratta, dunque, di portare avanti il progetto su cui stiamo lavorando da tempo».



■ AGLI UTENTI Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali Asp, oggi disagi per lo sciopero generale

POSSIBILI disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, a causa dello sciopero Generale nazionale delle categorie pubbliche e private annunciato per oggi di tutti i lavoratori pubblici e privati, indetto dall'organizzazione sindacale Usi. Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del personale.

Al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp di Catanzaro, adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali di cui all'articolo 1 della Legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modificazioni ed integrazioni, mediante l'erogazione delle prestazioni indispensabili individuate dai Contratti Collettivi di Lavoro, così come interpretati dalla Commissione di Garanzia in sede di valutazione ai sensi dell'articolo 13 della citata Legge n. 146/90 e successive modificazioni e integrazioni. Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali. Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche, si consiglia di contattare i singoli reparti. L'Asp di Catanzaro si scusa per gli eventuali disservizi causati, non imputabili alla sua volontà.



■ LA VISITA La parlamentare e il candidato sindaco fra i reparti dell'ospedale

«Riattivare al più presto la Tin»

Nesci e D'Ippolito (5 Stelle) intervengono sulla Terapia intensiva neonatale

di **CATERINA POMETTI**

«A LAMEZIA Terme la Terapia intensiva neonatale deve essere riattivata al più presto, senza più indugi o bugie». Così dopo la visita all'ospedale di Lamezia Terme, la deputata del Movimento 5 stelle Dalila Nesci e l'avvocato Giuseppe D'Ippolito, candidato sindaco a Lamezia dei Cinque stelle. I due aggiungono: «Il reparto è stato previsto sulla carta, ma la riapertura arriverà molto tardi, se il resto della politica non vuole battere i pugni insieme a noi. Il tour negli ospedali calabresi della deputata 5stelle Dalila Nesci, ha fatto ieri tappa all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, dove ha riscontrato gravi mancanze di personale nonostante la grande richiesta di assistenza medica. Ha deciso di discutere dell'argomento proprio di fronte all'ingresso dell'ospedale e nel fare notare la grandezza dello stesso, ha iniziato a elencare i reparti come il centro Neurogenetica, Oncologia, Pediatria, Neurologia, che offrono un servizio valido, ma carente in fatto di posti e personale. «Negli ospedali nessun reparto o personale vanno tagliati - ha dichiarato Dalila Nesci - non è possibile che si parli ancora della mancanza di un servizio adeguato di trasporto neonatale per le urgenze».

Insieme a lei il candidato sindaco di Lamezia Terme Giuseppe D'Ippolito (M5S) che ha aggiunto: «verranno tagliati servizi essenziali, appare sempre più certo il dato per cui su 60 guardie mediche 10 verranno chiuse e Lamezia non sarà salvata dai tagli, dobbiamo fare in modo che si ritorni almeno ad avere lo stesso numero di reparti che erano presenti prima dell'accorpamento dell'Asl». Un ospedale che tra l'altro attende da tempo il nuovo Cup (Centro Unico Prenotazioni) che dovrebbe sostituire quello di Catanzaro, ma ancora coi semafori spenti. «È fondamentale - hanno aggiunto in tal senso Nesci e D'Ippolito - che il nuovo Centro unico per le prenotazioni sia operativo subito, per evitare ulteriori ritardi, angoscianti e dannosi». Nesci e D'Ippolito hanno poi posto l'accento su un altro taglio che si profila per il nosocomio lametino, si parla, infatti, di un possibile accorpamento di due reparti tanto diversi tra loro quanto importanti, e cioè quello di Fibrosi cistica con quello di Pediatria. Dalila Nesci, non ha notato una svolta nella nuova amministrazione regionale con Mario Oliverio ma definendola «una sequenza di illegittimità continua».

La parlamentare "pentastellata" ha poi aggiunto che «non serve a nessuno impoverire la sanità cala-

brese e nello specifico quella lametina, così facendo i cittadini spenderanno più soldi andando altrove per ricevere cure mediche, il piano di rientro non deve essere lo strumento per tagliare la sanità ma per riorganizzarla, trovando gli sprechi». «Nell'ospedale lametino bisogna assumere i medici che mancano, potenziare ciò che esiste - ha rimarcato Giuseppe D'Ippolito - Oncologia assiste 25 pazienti e ha solo 8 posti letto». Nesci ha inoltre posto l'accento su «un ulteriore danno alla sanità: «il protocollo d'intesa Stato-Regioni che si profila a livello nazionale, prevede tagli complessivi sulla sanità per un ammontare di 2,6 miliardi di euro: sarà l'ennesima sconfitta per i cittadini, basta giochi di potere, qui è in gioco la salute». «Iniziando da Lamezia Terme, hanno concluso Nesci e D'Ippolito - si affronti il problema dell'assistenza neonatale in Calabria, nell'incontro che il commissario alla sanità, Massimo Scura, avrà il 12 maggio con tutti i neonatologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

Dubbi dei grillini su una nomina

«IL commissario dell'Asp di Crotone, Sergio Arena, certifichi il possesso dei requisiti in capo a Agostino Talerico per la recente nomina quale direttore sanitario aziendale. Spero che Talerico, compaesano e amico del governatore regionale Mario Oliverio, abbia le carte in regola». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci che aggiunge: «Mi auguro che quella di Talerico non sia l'ennesima nomina fatta per mera vicinanza politica».



Oliverio: «Salveremo gli ospedali montani»

SERRA - Il presidente della Regione, Mario Oliverio ha incontrato ieri il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi. All'incontro - è scritto in un comunicato - hanno partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo ed il vice-sindaco della cittadina, Filippo Garofalo. Oggetto dell'incontro, chiesto dallo stesso sindaco, la prospettiva della struttura ospedaliera di Soveria Mannelli e dei servizi sanitari. «Oliverio ha comunicato al primo cittadino - è scritto nella nota - la volontà di procedere, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, a definire un ruolo anche per le strutture ospedaliere di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture ospedaliere adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di patologie incidenti

nelle comunità locali».

«In questo quadro - ha detto il presidente - abbiamo già concordato con il Commissario Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche al fine di affrontare le problematiche relative ai quattro ospedali di zona montana di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno che, per una assurda gestione burocratica e contabile del piano di rientro, nel corso di questi anni sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali mentre le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza. I servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oliverio: «Salveremo gli ospedali montani»

SERRA - Il presidente della Regione, Mario Oliverio ha incontrato ieri il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi. All'incontro - è scritto in un comunicato - hanno partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo ed il vice-sindaco della cittadina, Filippo Garofalo. Oggetto dell'incontro, chiesto dallo stesso sindaco, la prospettiva della struttura ospedaliera di Soveria Mannelli e dei servizi sanitari. «Oliverio ha comunicato al primo cittadino - è scritto nella nota - la volontà di procedere, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali e della rivisitazione del piano della rete ospedaliera, a definire un ruolo anche per le strutture ospedaliere di montagna, attraverso la definizione di un modello di ospedale che risponda alle particolari condizioni di perifericità dei territori montani che richiedono strutture ospedaliere adeguate a prestare servizi di pronto intervento e di cura di patologie incidenti

nelle comunità locali».

«In questo quadro - ha detto il presidente - abbiamo già concordato con il Commissario Massimo Scura la necessità di rivedere il piano della rete ospedaliera anche al fine di affrontare le problematiche relative ai quattro ospedali di zona montana di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno che, per una assurda gestione burocratica e contabile del piano di rientro, nel corso di questi anni sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali mentre le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza. I servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA La parlamentare e il candidato sindaco fra i reparti dell'ospedale

«Riattivare al più presto la Tin»

Nesci e D'Ippolito (5 Stelle) intervengono sulla Terapia intensiva neonatale

di CATERINA POMETTI

«A LAMEZIA Terme la Terapia intensiva neonatale deve essere riattivata al più presto, senza più indugi o bugie». Così dopo la visita all'ospedale di Lamezia Terme, la deputata del Movimento 5 stelle Dalila Nesci e l'avvocato Giuseppe D'Ippolito, candidato sindaco a Lamezia dei Cinque stelle. I due aggiungono: «Il reparto è stato previsto sulla carta, ma la riapertura arriverà molto tardi, se il resto della politica non vuole battere i pugni insieme a noi. Il tour negli ospedali calabresi della deputata 5stelle Dalila Nesci, ha fatto ieri tappa all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, dove ha riscontrato gravi mancanze di personale nonostante la grande richiesta di assistenza medica. Ha deciso di discutere dell'argomento proprio di fronte all'ingresso dell'ospedale e nel fare notare la grandezza dello stesso, ha iniziato a elencare i reparti come il centro Neurogenetica, Oncologia, Pediatria, Neurologia, che offrono un servizio valido, ma carente in fatto di posti e personale. «Negli ospedali nessun reparto o personale vanno tagliati - ha dichiarato Dalila Nesci - non è possibile che si parli ancora della mancanza di un servizio adeguato di trasporto neonatale per le urgenze».

Insieme a lei il candidato

sindaco di Lamezia Terme Giuseppe D'Ippolito (M5S) che ha aggiunto: «verranno tagliati servizi essenziali, appare sempre più certo il dato per cui su 60 guardie mediche 10 verranno chiuse e Lamezia non sarà salvata dai tagli, dobbiamo fare in modo che si ritorni almeno ad avere lo stesso numero di reparti che erano presenti prima dell'accorpamento dell'Assl». Un ospedale che tra l'altro attende da tempo il nuovo Cup (Centro Unico Prenotazioni) che dovrebbe sostituire quello di Catanzaro, ma ancora coi semafori spenti. «È fondamentale - hanno aggiunto in tal senso Nesci e D'Ippolito - che il nuovo Centro unico per le prenotazioni sia operativo subito, per evitare ulteriori ritardi, angoscianti e dannosi». Nesci e D'Ippolito hanno poi posto l'accento su un altro taglio che si profila per il nosocomio lametino, si parla, infatti, di un possibile accorpamento di due reparti tanto diversi tra loro quanto importanti, e cioè quello di Fibrosi cistica con quello di Pediatria. Dalila Nesci, non ha notato una svolta nella nuova amministrazione regionale con Mario Oliverio ma definendola «una sequenza di illegittimità continua».

La parlamentare "pentastellata" ha poi aggiunto che «non serve a nessuno impoverire la sanità calabrese e nello specifico quella lametina, così facendo i

cittadini spenderanno più soldi andando altrove per ricevere cure mediche, il piano di rientro non deve essere lo strumento per tagliare la sanità ma per riorganizzarla, trovando gli sprechi». «Nell'ospedale lametino bisogna assumere i medici che mancano, potenziare ciò che esiste - ha rimarcato Giuseppe D'Ippolito - Oncologia assiste 25 pazienti e ha solo 8 posti letto». Nesci ha inoltre posto l'accento su «un ulteriore danno alla sanità: il protocollo d'intesa Stato-Regioni che si profila a livello nazionale, prevede tagli complessivi sulla sanità per un ammontare di 2,6 miliardi di euro: sarà l'ennesima sconfitta per i cittadini, basta giochi di potere, qui è in gioco la salute». «Iniziando da Lamezia Terme, hanno concluso Nesci e D'Ippolito - si affronti il problema dell'assistenza neonatale in Calabria, nell'incontro che il commissario alla sanità, Massimo Scura, avrà il 12 maggio con tutti i neonatologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CARERI Si è spenta la signora Vincenzina Surace Natile, lutto in casa Giugno

CARERI - Nella mattinata di ieri, dopo una lunga malattia, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Vincenzina Surace Giugno. Aveva 81 anni ed era sposata a Salvatore Giugno. Il 5 febbraio scorso i figli le avevano organizzato una grande festa per festeggiare 60 anni di matrimonio vissuti in armonia con il marito, i nipoti, e soprattutto i figli Francesca e Luigi, direttore del reparto di Neurologia del

l'Asp presso l'ospedale di Locri ed ex consigliere provinciale. L'abitazione della famiglia Giugno è stata raggiunta da migliaia di persone per onorare la figura della signora, conosciuta per la sua cordialità, il costante sorriso e la disponibilità nell'aiutare i paesani, in ogni circostanza. I funerali si svolgeranno oggi alle 16.30 nella Chiesa di Santa Chiara in Natile di Careri. **d.a.**

